



**Dio è sempre alla  
ricerca dell'uomo**

## DOMENICA 11

**XXIII^ T.O.**

**10.45 Ora media  
Sante Messe  
ore 11.00e  
ore 19.00**

**SABATO 17  
Santa Messa ore  
19.00**

## DOMENICA 18

**XXV^ T.O.**

**10.45 Ora media  
Sante Messe  
ore 11.00e  
ore 19.00**

Le parabole che Gesù ci racconta questa domenica sono tra le più conosciute e ricordate perché ci offrono la vera immagine di Dio: Gesù è venuto proprio per rivelarci la qualità dell'amore del Padre, suo e nostro.

Di solito pensiamo che la ricerca di Dio da parte nostra sia quella fondamentale, (guai a smettere di ricercare), scopriamo invece che è Dio che viene a cercarci, e non smette di farlo!

Le tre storie note come le "parabole della misericordia" ci mostrano un Dio benevolo che non vuole che i suoi figli si smarriscano.

L'insistenza del pastore finché non ritrova la pecora smarrita, la donna che mette a soquadro la casa pur di recuperare la moneta, il padre che accoglie in quel modo il figlio che ritorna, rivelano il volto del Padre.

E un'ultima osservazione: in tutte le parabole c'è un risvolto finale: la Gioia. Nella terza parabola si mette in scena un triangolo drammatico con tre protagonisti: un padre e i suoi due figli.

Il padre viene messo in crisi dalla relazione difficile che hanno i figli con lui e tra loro. Il figlio più giovane abbandona la casa paterna cercando una vita diversa, una falsa libertà, l'appagamento dei suoi desideri. Le conseguenze sono purtroppo molto negative e toccato il punto di non ritorno ecco invece la decisione di tornare a casa.

Trova un padre che non ha mai smesso di essere tale nei suoi confronti e ritrova la sua dignità filiale, con l'immensa gioia di colui che l'ha accolto, senza chiedere spiegazioni, senza castighi e impegni.

Unica tristezza: il figlio maggiore. Non si dà pace: quello che fa il Padre è ingiusto nei suoi confronti e in quello del fratello, e la parabola sottolinea il suo atteggiamento servile piuttosto che filiale.

Questo deve farci riflettere sulla nostra relazione con il Padre: sentiamo il suo smisurato amore, ci sentiamo oggetto di questo amore tenace più forte di ogni allontanamento e caduta?

Ripensiamo a questa pagina del Vangelo: ci offre innumerevoli finali, molte soluzioni, molte domande.

don Renzo

**Santa Croce 1456 - 30135 Venezia**

**Tel 041 5240672 - 041 718921**

**info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it**

**IBAN IT77T0306902113100000004627**

## LA LITURGIA VA COLTIVATA CON GIOIA E ATTENZIONE

“La liturgia è opera di Cristo e della Chiesa, e in quanto tale è un organismo vivente, come una pianta, non può essere trascurata o maltrattata.

Non è un monumento di marmo o di bronzo, non è una cosa da museo. La liturgia è viva come una pianta e va coltivata con cura. E inoltre la liturgia è gioiosa, con la gioia dello Spirito. Per questo non si capisce, per esempio, una liturgia dal tono funebre, non va”.

Queste alcune parole di Papa Francesco ai membri dell’Associazione dei professori di liturgia, aggiungendo che andare alle “radici” del gesto liturgico non significa andare indietro. Andare alle radici significa che queste ti portano sempre su, sempre avanti in quel senso che il Signore vuole.

L FF N Q F NQ S  
N Q SNC  
C Q SN

“ Prese il pane, rese grazie Lc , . l tutto nel frammento”

Quando es prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale e, dicendo che il pane è suo corpo , Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata.

Nelle concezioni mitologiche primordiali, che ancora trovano voce nel repertorio sapienziale di molte religioni, la coltivazione della terra era accompagnata dall’offerta di sacrifici come supremo principio di compensazione e ricostruzione di un ordine violato, antidoto allo sfruttamento selvaggio dei beni naturali. es stesso, Pane vero, si fa sacrificio , lasciandosi spezzare, affinché l’uomo e l’intero cosmo ritrovino un’armonia possibile e siano insieme trasfigurati nel frutto della redenzione.

es si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un’umanità sofferente.

F CN N Q Q N  
L QN  
QN C A C N Q C  
FQ S S C  
N SS FF L SN  
C S S N N NC  
SQ C N P SS S C Q  
FQ S C P C NF  
EN C L S C L SQ  
Q S N L  
Q C L S EQ  
S S C NF Q  
L N LNS SS  
FQ LL  
LL N NC E LN  
Q S N C SQN  
CN N Q NC N